

È cristiana, condannata a morte per blasfemia

ISLAMABAD - L'agenzia Asianews riporta che nel Punjab, in Pakistan, una donna cristiana è stata condannata a morte per blasfemia. È la prima volta che a una donna viene condannata a morte per questo "reato" in Pakistan.

Sara Fumagalli, operatrice dell'onlus Umanitaria padana, che aiuta anche i cristiani perseguitati in quel Paese, ha ricevuto la stessa notizia da fonte locale. La donna, un'operaia agricola di 37 anni, si chiama **Asia Bibi**, è madre di due bambini, è stata giudicata colpevole avendo commesso il reato di fronte ad alcune colleghe di lavoro durante una discussione molto animata nel giugno 2009 a Ittanwali. Le donne islamiche presenti cercavano di convincerla a rinunciare al cristianesimo e a convertirsi all'islam: Bibi ha risposto parlando di come Gesù sia morto sulla croce per i peccati dell'umanità, e ha chiesto alle altre donne che cosa avesse fatto Maometto per loro.

Le donne hanno aggredito la cristiana e l'hanno chiusa in una stanza. Una piccola folla si è radunata, ha insultato lei e i suoi bambini; su pressione dei leader musulmani locali è stata sporta denuncia per blasfemia contro la donna. Domenica scorsa la sentenza. Non contenti della pena capitale, Bibi è stata multata per l'equivalente di due anni e mezzo del suo stipendio, denaro sottratto evidentemente al futuro dei suoi due bambini.

Il codice penale pakistano punisce con l'ergastolo chi offende il Corano e con la condanna a morte chi insulta Maometto. Tali norme sono state introdotte nel 1986 dal dittatore pakistano **Zia-ul Haq** e sono in realtà uno strumento di discriminazioni e violenze. «È una legge che serve ad attaccare le minoranze», spiega la Fumagalli. «Il Pakistan è una società fondata sul feudalessimo di fatto, i potenti locali impongono la loro legge sul territorio».

Secondo la Commissione nazionale di giustizia e pace della Chiesa cattolica (Ncjp), dal 1986 all'agosto del 2009 almeno 964 persone sono state incriminate in base a questa legge: precisamente, 479 musulmani, 119

cristiani, 340 ahmadi (islamici ritenuti eretici, rifiutano decisamente la violenza e il terrorismo), 14 indu e 10 di altre religioni. La legge sulla blasfemia costituisce solitamente un pretesto per attacchi, vendette personali di ogni tipo, omicidi extra-giudiziali: 33 in tutto, compiuti da singoli o folle devote inferocite. Un'altra donna cristiana, **Martha Bibi** (non è parente), è sotto processo sempre per blasfemia a Lahore.

Per Asia Bibi, il deputato della Lega **Massimo Polledri** ha chiesto l'intervento di Frattini, «affinché compia tutti gli atti dovuti per dimostrare un



È innocente, Asia Bibi, operaia, 37 anni, madre di due bimbi.

Le colleghe volevano convertirla all'islam: ha detto di no con decisione «e adesso paga per una legge ingiusta, voluta da un dittatore»

sentimento di giustizia e di rispetto dei diritti umani che contraddistingue il nostro Parlamento e il popolo italiano». È stata varcata una nuova linea alquanto pericolosa, spiega l'esponente del Carroccio: «La legge sulla blasfemia costituisce spesso un pretesto per attacchi, vendette personali e omicidi extragiudiziali. Bisogna fermare ogni tipo di discriminazione religiosa e tutelare tutti i cristiani nei paesi musulmani».